

«Abusi su minori, scende in campo la Diocesi»

A Modena il primo centro d'ascolto. Don Trevisan: «Un team che comprende anche laici per affrontare sul nascere le situazioni sospette»

di **Paolo Tomassone**

D'ora in poi non possiamo più metterci dalla parte dell'istituzione, dell'immagine della Chiesa; ci dobbiamo mettere dalla parte dei minori. Per combattere la piaga degli abusi il Papa e la Cei hanno chiesto un «cambio di prospettiva». Parte da qui il Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, diretto da don Maurizio Trevisan.

La prima novità è che nel team non ci sono soltanto preti. Come strutturerete il lavoro?

«La presenza di tanti professionisti laici e competenti è chiaramente il segno che la risposta a un problema complesso vada data in maniera organica e strutturata. Proprio il fare squadra, mettendo insieme le diverse prospettive ci permette di affrontare questa situazione così delicata nel modo più serio possibile, sia per quello che comporta l'aiuto e l'accompagnamento delle persone, sia per tutto il grande tema della prevenzione. Siamo appena agli inizi del nostro cammino che richiederà una sempre maggiore integrazione con le realtà ecclesiali e una collaborazione con le istituzioni che operano sul territorio provinciale».

Tra i compiti del servizio c'è quello della prevenzione. In cosa consiste?

«Prevenire significa principalmente promuovere una cultura dell'attenzione e della cura dei minori, cercando di sviluppare buone prassi, in alleanza coi genitori e le realtà educative, attraverso la formazione, il sostegno e la consulenza agli operatori ecclesiali impegnati a vari livelli nell'ambito educativo e pastora-



Don Maurizio Trevisan, direttore del Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori

le. È importante anche creare ambienti attenti ad evitare situazioni potenzialmente rischiose sapendo cogliere eventuali segnali di disagio».

Quali programmi di formazione attiverete?

«Abbiamo già promosso nella prima metà di gennaio un percorso di formazione per i sacerdoti e diaconi delle due diocesi ed è nostro intento, compatibil-

PREVENZIONI

«Già iniziato un iter di formazione per capi scout, catechisti e allenatori sportivi»

mente con l'evolversi della situazione legata al Covid, proporre momenti e incontri formativi sul territorio, coinvolgendo soprattutto coloro che all'interno delle realtà ecclesiali svolgono un ruolo educativo e formativo coi minori, come, ad esempio, i capi Scout, gli educatori dell'Azione Cattolica o della Pastorale giovanile, i catechisti, gli allenatori di società sportive parrocchiali, gli insegnanti di religione».

Chi può rivolgersi a voi e per quali situazioni?

«Il Centro d'Ascolto che è la parte del servizio che attiviamo ora, ha lo scopo di aiutare il vescovo e le realtà ecclesiali

nell'affrontare, gestire, discernere e accompagnare le presunte situazioni di abuso o di dare un supporto competente a chi avesse dubbi, perplessità, sospetti o venisse a conoscenza di situazioni problematiche che potessero coinvolgere le realtà ecclesiali. Tutto questo in una collaborazione stretta con le autorità competenti che cercheremo di costruire nei prossimi mesi».

C'è stata almeno in passato la sensazione, specie in alcune aree del mondo, che la Chiesa non si sia mossa con decisio-

APERTURA

«Saremo sempre in stretta collaborazione e comunicazione con le autorità»

ne sul tema delle violenze nei confronti di minori.

«Credo che la Chiesa, da sempre attenta e in prima linea nel vivere la carità, soprattutto con gli ultimi pontefici non abbia avuto paura a riconoscere e ad affrontare i propri limiti e i propri errori, e in ragione di ciò abbia sempre percorso con decisione e determinazione la via della conversione e del rinnovamento, ovvero di chi con serietà e umiltà, senza tanto rumore, cerca di darsi da fare per vivere in coerenza al vangelo che ci chiama a mettere al centro gli ultimi e i piccoli».

Avete deciso di comunicare alla città questo nuovo servizio. Che cosa vi aspettate dalla città?

«Auspichiamo una feconda e stretta collaborazione, ben sapendo che ciò che anima le diverse realtà civili ed ecclesiali è sempre la ricerca del bene comune».

L'INIZIATIVA

Un servizio voluto da papa Francesco

Coinvolti psichiatri, pedagogisti, avvocati e comunicatori

Come previsto dalle linee guida promulgate un anno fa dalla Conferenza episcopale italiana, anche nelle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi si è costituito il 'Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili' con l'obiettivo. Il servizio, che sarà operativo dal 29 giugno, darà supporto a tutte le realtà ecclesiali impegnate a «sradicare il male degli abusi sui minori», come ha fortemente voluto papa Francesco. Fanno parte del servizio - diretto da don Maurizio Trevisan - psicologi, psichiatri, pedagogisti, avvocati e comunicatori. Tra i suoi compiti c'è anche l'apertura di un Centro di Ascolto - di cui è responsabile la pedagoga Maria Elisa Santini - accessibile su appuntamento (tel. 345-0572800 mail: tutelaminori@modena.chiesacattolica.it). «Non si tratta solamente di affrontare eventuali situazioni riguardanti il clero, gli operatori pastorali e gli educatori operanti a vario titolo negli ambienti ecclesiali - ha commentato il vescovo mons. Erio Castellucci - ma anche e soprattutto di formare al rispetto integrale delle persone, specialmente dei piccoli».

CILLO - Outlet

CALZATURE - PELLETERIA - ABBIGLIAMENTO

APERTO LA DOMENICA 9.00-13.00 / 15.30-20.00

**via Galileo Galilei 206 - 41126 - Modena
zona Motorizzazione Civile - Tel.059359414**

www.cillostore.com